

L'analisi Confagricoltura: «Non è tollerabile che a causa di pochi disonesti l'intero comparto venga accusato di caporalato»

Quanto costa la legalità nei campi

Lo sfruttamento del lavoro è solo l'apice di un settore in crisi e sommerso da burocrazia e da norme complesse

L'ANALISI

JACOPO PERUZZO

«I produttori che lavorano in modo onesto sono due volte penalizzati: la prima, perché come tutti risentono della crisi del mercato dovuta anche, se non soprattutto, a chi opera nell'illegalità; la seconda perché ormai si sta diffondendo la generale ma errata convinzione che il caporalato sia una pratica eseguita da tutti i produttori». C'è anche spazio per lo sfogo tra le parole del presidente di Confagricoltura Latina, Adelino Lesti, che insieme al direttore Mauro D'Arcangeli si è fatto promotore di un'analisi dettagliata su quello che è l'attuale stato del settore agroalimentare in provincia di Latina e di tutte le criticità che lo attanagliano.

La forza lavoro

L'analisi parte sicuramente dal problema più evidente, ossia quello dell'organizzazione e della regolamentazione della forza lavoro nel territorio pontino e nazionale. Come spiegano il presidente e il direttore, «le motivazioni di ciò che sta accadendo vanno ricercate all'interno di precisi gruppi etnici e nella difficoltà di armonizzare le domande di lavoro con l'offerta dello stesso. È indiscutibile che a fronte di un sistema economico sempre più globalizzato e basato sulla velocità anche i processi produttivi debbano adeguarsi. Devono, inoltre, adeguarsi anche gli strumenti e le normative che regolano il mercato del lavoro per favorire le imprese e, soprattutto, per tutelare gli interessi e la dignità della forza lavoro». Insomma, per Confagricoltura il primo scoglio è la troppa burocrazia, rappresentata da una normativa nazionale sui flussi da nazioni extracomunitarie che deve essere semplificata e resa più snella per poter rispondere alle esigenze delle attività produttive. «Se ciò non avviene - spiega Lesti - fenomeni di illegalità e criticità saranno sempre presenti nel territorio». Ma questo può avvenire solo in un modo: «Tutti gli attori della provincia, dalle aziende alle rappresentanze e le istituzioni, dovranno dare il proprio con-

I CERTIFICATI GLOBAL CARP



Non sono poche le difficoltà vissute dai produttori che operano nella legalità. Quelli iscritti a Confagricoltura, per esempio, sono tutti certificati Global Carp, ossia vengono regolarmente e strettamente controllati soprattutto in merito alle forze lavoro impiegate, al pagamento del salario, alla regolarità dei contratti e alle ore di lavoro. Una certificazione che ha i suoi evidenti costi per i produttori, i quali poi sono costretti a fare i conti con chi invece evade la legalità e, dunque, spezza le leggi della competitività del mercato presentando prodotti a prezzi più convenienti. Il perché di tale discrepanza sui costi, è evidente.



tributo. Non è tollerabile che a causa di pochi disonesti l'intero settore venga messo alla berlina ed accusa di fronte alla Nazione».

Le azioni

«Siamo i primi a riconoscere che la presenza del lavoro nero e del caporalato in agricoltura rappresenta un problema anche per le imprese agricole in regola - spiega il presidente Lesti - la massima attenzione di Confagricoltura sul caso è dimostrata da ben quattro avvisi comuni (2004, 2007, 2009, 2012) con le organizzazioni sindacali finalizzati a favorire il contrasto al lavoro sommerso». In materia di vigilanza, gli associati si lamentano soprattutto del fatto che «le ispezioni si concentrano sempre sui "soliti noti" - prosegue il presidente - ossia sulle imprese che operano alla luce del sole e in trasparenza. Serve perciò una migliore attività di intelligence da parte degli Organi di Vigilanza».

La guerra dei prezzi

«Oggi come 15 anni fa il comparto continua a scontare questioni irrisolte dalla burocrazia ai prezzi sul campo - conclude il presidente. Basti pensare che ogni anno un'azienda è costretta a "bruciare" 100 giornate di lavoro per

«Le normative devono adeguarsi per tutelare gli interessi e la dignità dei lavoratori»

rispondere agli obblighi burocratici. Per non parlare del crollo vertiginoso dei prezzi alla produzione e della forbice esorbitante della filiera tra i listini all'origine e quelli al consumo (come riportato nel grafico) dove in media per ogni euro speso dal consumatore finale, solo 15 centesimi vanno nelle tasche del contadino». Problemi a cui poi si aggiun-

ge anche l'embrago russo. «Tra frutta verdura, carni e prodotti lattieri - spiegano da Confagricoltura - le nostre produzioni agricole hanno perso 355 milioni di euro, con esportazione "Made in Italy" dimezzate in quasi due anni. Senza dimenticare il dato relativo al consumo di suolo agricolo, che negli ultimi decenni è cresciuto dal 3% al 7,3%, erodendo 56 ettari di terra al giorno, convertiti in cemento con effetti preoccupanti per la tenuta idrogeologica del Paese».

Confronto prezzi prodotti agricoli

Prodotto	Prezzo all'origine	Prezzo al consumo	Rincari	Variazione prezzo all'origine
Latte	0,33	1,70	515%	-23%
Mele	0,60	2,00	333%	
Pere	0,88	2,20	250%	
Kiwi	0,75	2,50	333%	-25%
Arance	0,18	2,00	1111%	-40%
Pomodori	0,44	2,30	23%	-30%
Zucchine	0,47	1,85	394%	-50%
Melanzane	0,26	1,90	731%	-61%
Lattuga	0,32	1,00	313%	-25%

Blocco delle esportazioni verso la Russia a causa dell'embrago

~~Export~~

-355.000.000 €

Consumo di suolo agricolo

Il consumo di suolo agricolo è aumentato dal 3% al 7,3% con la conseguente perdita di 350 mq di superficie agricola all'anno. Dato degli ultimi 65 anni.



«Gli associati lamentano i controlli sempre a "soliti noti", ossia chi è in regola»